

# A Napoli la DC impedisce alle USL di funzionare



Mario Forte

Dalla nostra redazione NAPOLI — Consiglio comunale «in quarantena». Per ben due giorni consecutivi, ieri e lunedì, il consiglio comunale è andato a vuoto: mancava il numero legale. I consiglieri democristiani infatti hanno fatto finta di non essere presenti. Per questo il presidente della giunta ha convocato una nuova seduta per il 17. E la paralisi totale.

Al primo appuntamento di rilievo della ripresa autunnale la giunta ultraminoritaria del DC Mario Forte (eletta, come i lettori ricordano, al primo di agosto e subito andata in ferie) ha dato forfait. L'inconcludente e sconcertante «due giorni consecutivi» di assenza ha fatto sì che il consiglio comunale non potesse funzionare. L'ex assessore Salvatore Abbruzzese (PSI) ha detto un «episodio di estrema gravità» la mancata seduta sulle USL e nei giorni scorsi c'erano stati pronunciamenti critici sulle questioni legate al traffico e alla viabilità. Ieri, pertanto, subito dopo la seduta del consiglio, c'è stata una riunione informale tra delegazioni dei gruppi consiliari comunista e socialista. Come primo risultato d'incontro è stato stabilito di avere al più presto una riunione ufficiale tra i due partiti per esprimere una valutazione comune sulla governabilità della giunta e sulle prospettive future. «L'attuale quadro politico — ha detto il capogruppo del Pci Berardo Impegno — non solo è precario, è pericoloso come dimostra la vicenda delle assunzioni al commissariato per la ricostruzione e la mancata nomina dei rappresentanti del Comune nelle USL. Giorno dopo giorno la Democrazia cristiana mostra di non avere l'autorità morale e politica per dirigere Napoli».

Sulle USL sanitarie locali la DC partecipa da un anno a una partita pesante. Il Comune deve nominare 70 rappresentanti nei comitati di gestione, un adempimento che avrebbe dovuto essere già all'indomani delle elezioni amministrative del novembre dell'anno scorso. E invece tutto bloccato in attesa che i notabili e i capicorrente si mettano d'accordo su come spartirsi poltrone e posti di comando. Si è creata una situazione di semi-legalità: il sindaco Forte infatti è ora anche presidente della più grossa USL cittadina, la n.40, e sebbene le due cariche siano incompatibili le dimissioni non sono state ancora ratificate a un mese e più di distanza. Nessuna intenzione di dimettersi mostrano gli assessori Carmine Fantini (DC) e Giuseppe Ossorio (PRI) presidenti rispettivamente della n.38 e della n.46 e un altro assessore dc, Aldo De Vialis, sempre nella 40.

# Riprende l'anno scolastico tra tante difficoltà Dodici milioni a scuola domani. Molti senza l'aula né l'insegnante

A Napoli 110 istituti inagibili o inadeguati - Caos per i docenti a Roma - Messaggio di Pertini: «L'istruzione, una conquista sociale»

ROMA — Ufficialmente — ma solo ufficialmente — domani mattina suonerà la campanella del primo giorno di scuola per 11 milioni di studenti e 800 mila insegnanti. Solo ufficialmente, perché a Napoli il terremoto ha lasciato la lontana eredità di 47 istituti inagibili e 63 inadeguati, con conseguenti doppi e tripli turni. Mancano 600 bidelli. Per gli insegnanti, ha ammesso il provveditore, «è il caos». Risultato: il 20 per cento degli studenti delle scuole statali napoletane si sono riversati in istituti privati.

In questa situazione difficile inizieranno dunque le scuole. Alcune con ritardo: la materna, ad esempio, apre — non si capisce perché — domani, una settimana dopo, cioè, la data consueta, con gran dispendio di soldi da parte dei genitori che debbono garantirsi il baby-sitter per i giorni «vuoti», e gran sollievo delle materne private (la maggioranza cattolice) che possono fare comoda concorrenza allo Stato: loro sono, infatti, aperte dal primo settembre.

Intanto si profilano le prime proteste. Leri a Roma sono sfilati genitori e insegnanti che chiedono al ministro di assegnare i posti di sostegno per handicappati a docenti specializzati. A Napoli i lavoratori stanno preparando una manifestazione unitaria di tutte le categorie per lanciare una «vertenza scuola».

# L'annuncio ieri mattina in una conferenza stampa Dieci donne per Naria: «Inizieremo anche noi lo sciopero della fame»

Tra loro Franca Rame e Adele Faccio - Oggi un dibattito promosso dall'Arci sui detenuti in attesa di giudizio e le carceri

ROMA — Al quinto giorno di sciopero della fame Virginia Buonoconte, la madre di Alberto, il giovane morto suicida nell'80 dopo una allucinante vicenda carceraria, fissa meglio i suoi obiettivi: «Digiunerò fino a che Pertini non mi riceverà — dice — per spiegarmi che giustizia è questa che tiene ancora in galera un ragazzo malato come Giuliano Naria». Della sua decisione di continuare per Naria la battaglia intrapresa nel '76 per il figlio abbiamo già raccontato nei giorni scorsi sull'Unità.

Ma da ieri c'è un'altra novità: hanno deciso di unirsi a lei nello sciopero della fame per solidarietà con l'ex operaio dell'Ansaldo a cui i giudici di Trani hanno negato gli arresti domiciliari oltre dieci donne, tra cui la radicale Adele Faccio e l'attrice Franca Rame. «Con noi ci sarà anche Tilde, la madre di Giuliano Naria — ha detto Franca Rame — digiuneremo per strada, davanti a tutti, perché tutti si rendano conto di quello che succede, perché possano almeno incuriosirsi e chiedersi che cosa sta accadendo alla giustizia in Italia».

E non è finita. Virginia Buonoconte, Franca Rame, Adele Faccio hanno annunciato la loro intenzione di denunciare il giudice di Trani. Con loro Massimo Menegozzo, lo psichiatra che seguì la vicenda di Alberto e che già nel febbraio scorso aveva denunciato le gravi condizioni di salute di Giuliano Naria, spiega perché. «Quei giudici — ha detto — gioca con i due o tre chili in più di Naria rispetto al peso minimo di qualche tempo fa, senza una diagnosi medica (ha semplicemente letto la cartella clinica), arrogandosi quindi un ruolo "professionale" che non gli spetta. E gli ha negato la libertà. Così oggi Giuliano, seppure sotto controllo medico, è sempre più determinato a distruggersi pur di arrivare a pesare quel che un giudice ha deciso sia il "minimo" per concedergli la scarcerazione».

Intorno al detenuto delle Molinette intanto continua a crescere una grande solidarietà. Oggi l'Arci ospiterà sotto la sua tenda al Festival dell'Unità un dibattito sul tema «Carceri e detenuti in attesa di giudizio, che cosa deve cambiare». All'incontro parteciperanno tra gli altri Vittorio Foa, Tina Lagostena Bassi, Paolo Flores d'Arcais, Marco Ramat, Ugo Spagnoli e la moglie di Naria, Rossella Simone. Dalle 17 alle 24 ogni giorno sempre alla tenda dell'Arci si raccolgono le firme di adesione all'appello a Pertini perché conceda a Naria gli arresti domiciliari. Sempre l'Arci ha organizzato un fondo di solidarietà in suo sostegno attraverso la vendita di opere di diversi disegnatrici, tra cui Fabio Fina, D'Alfonso, Di Segni, Passetto. Sempre oggi, poi, Pertini dovrebbe, sul caso Naria, ricevere il deputato di Dp Massimo Gorla.

La vicenda insomma ha acquistato la caratteristica di simbolo dalle molteplici valenze: c'è la questione della nuova legge sulla carcerazione preventiva, la sua applicazione, il boicottaggio di cui si è fatta oggetto da parte di diverse trincee giudiziarie, quando coinvolge personaggi verso i quali un gesto di giustizia assumerebbe un valore molto più ampio di quanto si pensa.

C'è — inoltre — la questione più generale, più vasta e forse ancora più desolante e preoccupante delle carceri e delle storie disumane che in esse si consumano. E lo ripetono con forza Virginia Buonoconte, Adele Faccio e Franca Rame che pure per Naria in particolare mettono in piazza un impegno personale e diretto. «Lo sapete che nel carcere di Voghera — ha detto tra l'altro Franca Rame — l'80 per cento delle donne non ha più il ciclo mestruale? Non sono più neanche delle donne. Perciò mi chiedo: che giustizia è questa?».

Nanni Riccobono

# Allarme e preoccupazione dopo la sfilata dei tirolesi di domenica scorsa ad Innsbruck

# Ma il cancelliere «sdrammatizza»

Il leader austriaco Sinowatz ha detto che le cronache della stampa italiana erano «notevolmente esagerate» - Un inquietante segnale politico complessivo - La disapprovazione di Sandro Pertini per la presenza di Magnago - Lo scontro aperto nella SVP

NOSTRO SERVIZIO BOLZANO — La sfilata di domenica scorsa ad Innsbruck, con le dichiarazioni di alcuni uomini politici austriaci e sudtirolesi, desta allarme e preoccupazione profonda per il segnale politico complessivo che ha lanciato, al di là della coreografia e dell'ufficialità. Ad Innsbruck, con l'occasione — si potrebbe dire col pretesto — della celebrazione del 175° anniversario della fucazione di Andreas Hofer, l'eroe dell'indipendenza tirolese, si è orchestrata con una regia davvero perfetta una grande manifestazione per il Sudtirolo, per l'Alto Adige, di cui si è richiesta l'autodeterminazione e il ritorno alla madre patria Austria, con l'abolizione del confine del Brennero.

Il capitano del Tirolo Eduard Wallnöfer lo ha detto apertamente: il confine del Brennero non l'abbiamo voluto e non lo vogliamo. «Ma ha aggiunto — che con la manifestazione viene portata all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Parole chiarissime che mettono in evidenza l'irresponsabile atteggiamento del massimo esponente politico tirolese, ma che hanno trovato abbondante riscontro tra i partecipanti alla manifestazione.

C'è chi parla, ora, di due reiezioni nella manifestazione: quella dei democratici e quella dei radicali. Degli estremisti e dei nazisti dichiarati. Purtroppo per chi ha seguito le cinque ore di sfilata ed ha avuto modo di sentire le dichiarazioni raccolte dalla televisione austriaca, la distinzione appare ufficiosa, in quanto i confini tra le «due reie» erano molto labili e hanno consentito numerosi e vistosissimi sconfinamenti.

Un segnale politico complessivo — quindi — lanciato da Innsbruck; (anche se ieri il cancelliere austriaco Sinowatz ha teso a gettare acqua sul fuoco definendo «notevolmente esagerate» le cronache della stampa italiana e confermando la volontà di Vienna di mantenere col nostro paese buone relazioni) e si tratta di un segnale destinato ad incidere in Alto Adige e ad ostacolare ulteriormente il già faticoso processo di conquista di una reale pacifica e democratica convivenza tra le popolazioni di diversa lingua, tradizioni e cultura.

Il fatto è — lo nota un documento del Partito comunista altoatesino — che esistono «forze di non trascurabile consistenza, sia in Alto Adige, sia in tutto il Sudtirolo, che non interessano al fatto del completamento e del perfezionamento della nostra autonomia: esse mirano apertamente alla revisione dei confini nel cuore del nostro continente».

Si vuole quindi tenere aperta in eterno la questione altoatesina, da parte di qualcuno che al di là delle Alpi, in Austria, mostra chiaramente il suo volto e trova, purtroppo, avallato, consensuale o inconsapevole nelle massime autorità dello Stato austriaco che, in questa occasione, si sono presentate massicciamente nel capoluogo del Tirolo a dare avvio, esplicito o implicito, ad una cerimonia che, all'insegna dell'unità pan-tirolesse, si è caricata di segnali funeri.

È chiaro che la linea del governo austriaco non è quella irrisolvibile di Wallnöfer, ma la presenza ufficiale del presidente della Repubblica, del cancelliere, di molti ministri a fianco del Landeshauptmann del Tirolo è stata per ore sotto gli occhi di milioni di austriaci grazie alla trasmissione televisiva.

C'era anche Silvius Magnago, presidente della Giunta provinciale altoatesina e della SVP, il partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi dei sudtirolesi, mentre è stata notata l'assenza del vescovo di Bolzano e Bressanone, Josef Garzittler. Evidentemente non ha ritenuto di confondersi con le manovre che i radicali e gli estremisti pan-tirolesi annunciavano da tempo.

Magnago, invece, è andato ad Innsbruck e la cosa ha provocato la disapprovazione di Sandro Pertini, malgrado la reciproca simpatia che lega il Presidente della Repubblica al presidente della Giunta provinciale. Silvius Magnago — tuttavia — alla televisione austriaca ha fatto dichiarazioni responsabili, che faranno ulteriormente scapitare i suoi avversari interni nella Volkspartei.

Nella SVP è in atto, infatti, un scontro politico di grosse dimensioni che vede, da un lato, Magnago e i sostenitori della linea di fermezza e di completamento delle norme dello statuto di autonomia e, dall'altro, coloro che non hanno mai digerito il «pacchetto», cioè il complesso di norme che definiscono l'ampissima autonomia del Sudtirolo e, quindi, calcano la tigre dell'estremismo e delle scorciatoie dell'autodeterminazione. L'opposizione a Magnago, tuttavia, non è condotta apertamente: il presidente del partito è leader carismatico, gode di vastissimo seguito tra i sudtirolesi. I suoi avversari conducono, pertanto, una lotta in gran parte sotterranea, tesa ad esautorarlo ed isolarlo, sia pure sopra un piedistallo dorato.

La manifestazione di Innsbruck era uno degli appuntamenti cui i radicali annettevano grande importanza, anche ai fini di questa lotta intestina alla SVP.

Ed ora Bruno Hosp, colui che, oltre ad avere in mano la macchina organizzativa della SVP, è anche comandante generale degli schutzen (il corpo dei tiratori con migliaia di uomini) può esultare: «È stato un vigoroso riconoscimento dell'unità del Paese, che spero possa portare frutti per un rafforzamento della presa di coscienza dell'unità tirolese».

Arroccamento e chiusura, quindi, in questo guardare indietro. Laddove la prospettiva da perseguire in Alto Adige deve essere quella «del coraggio nel futuro, agendo in un'autonomia aperta, avanzata, democratica, inserita in un processo di costruzione e di integrazione europea, democratico e di pace», come scrive il documento comunista.

Xaver Zauberer

# A Nogara (Verona) una piazza dedicata a Enrico Berlinguer

NOGARA (Verona) — Da ieri la piazza centrale del comune di Nogara (Verona) ha un nome: quello di Enrico Berlinguer, il segretario generale del Pci scomparso tre mesi or sono. Le ragioni della scelta, espresse in Consiglio comunale, sono molto semplici: Berlinguer rappresenta una parte importante della storia democratica italiana di questi anni; il suo nome è anche simbolo della migliore e più alta cultura politica del nostro paese. La sua è stata una «presenza» che è diventata patrimonio di tutti i cittadini di buona volontà. In quella piazza, poi, il 12 maggio scorso, subito dopo l'episodio dei fischi al congresso socialista di Verona, Berlinguer aveva tenuto un comizio molto affollato, in cui era stato al centro della simpatia e dell'apprezzamento della gente. La sua morte ha creato una forte commozione in tutti, a Nogara.

La DC non ha votato la delibera: una scelta meschina, che non ha trovato alcuna eco nell'opinione pubblica. Si è capito che l'orientamento del Comune non era di parte, ma di civile e sincera ispirazione democratica. Nel '78 fu proprio il Pci a voler dedicare, con analoghe motivazioni, una via ad Aldo Moro.

«Adesso, stiamo pensando all'inaugurazione della piazza con il suo nome: abbiamo chiesto alla presidente della Camera, Nilde Iotti, che qui a Nogara c'è già stata nel 1980, di venire alla cerimonia ufficiale che prepareremo nelle prossime settimane».

# Pozzuoli, il suolo non si solleva: è la prima volta da anni

POZZUOLI — Per la prima volta da quando è in corso il fenomeno del bradisismo il suolo di Pozzuoli ha smesso di sollevarsi. Il rilevamento fatto ieri dai tecnici del centro per il bradisismo e relativo all'ultima settimana ha evidenziato, infatti, che non vi è stato alcun innalzamento del suolo. Da quando è in corso il fenomeno del bradisismo, cioè dal luglio 1982, il suolo di Pozzuoli è alzato, complessivamente, di un metro 84 centimetri da un punto di riferimento fisso. Il fenomeno è stato caratterizzato da oltre 16 mila scosse di terremoto. Il fenomeno del mancato innalzamento del suolo è stato giudicato positivamente dagli studiosi.

# Ucciso con l'«autostrangolamento» a Palermo: uno sgarro alla mafia?

PALERMO — Un uomo è stato assassinato con l'atroce sistema dell'autostrangolamento. Si tratta di Luigi Davi, 33 anni, con precedenti per omicidio, rapina e furti. L'uomo era in libertà vigilata. Il cadavere è stato trovato a bordo di una 127 abbandonata in via Molise, in una delle nuove zone residenziali di Palermo. Davi aveva le mani legate dietro la schiena con una corda che passava attorno al collo e ai piedi. Con questo sistema di legatura basta il più piccolo movimento per provocare lo strangolamento della vittima. Al terribile metodo normalmente fa ricorso la malavita per sopprimere quanti si sono resi colpevoli di uno «sgarro» e cioè di un'azione compiuta senza l'avviso del capimafia o contro una persona «di rispetto».

# Scandalo delle tangenti a Torino, imputato anche un noto penalista

TORINO — L'inchiesta sullo «scandalo delle tangenti», che aveva portato prima delle ferie al rinvio a giudizio di 19 imputati (di presso si dovrebbe aprire il prossimo 19 novembre) ha avuto una «codicia» con la conclusione dell'inchiesta su un episodio marginale dell'indagine ed il rinvio a giudizio per favoreggiamento di un noto penalista torinese, l'avv. Andrea Galasso (difensore di diversi personaggi coinvolti nella vicenda), e dello zio dei fratelli Enzo e Nanni Biffi Genuli che compariranno entrambi al processo di novembre con l'impugnazione, fra l'altro, di associazione a delinquere. Secondo l'Ufficio Istruzione di Torino, l'avv. Galasso e lo zio dei fratelli Biffi, Alfredo Cecchi, insieme alla madre dei due (che è stata però prosciolta dato lo stretto rapporto di parentela), avrebbero fatto pressioni sulla segreteria di Enzo Biffi perché non raccontasse ai magistrati quel che sapeva su un altro episodio di tangente a Torino, il caso «Cecchi». L'altro indagato, Adriano Zampini ed il dirigente Fiat Umberto Pecchini. Argomento dell'incontro: l'appalto per il nuovo Magazzino del Comune.

# Gli incendi a Trento: fermati due minorenni

TRENTO — Due ragazzi minorenni incensurati, di buona famiglia, sarebbero i responsabili di tre dei numerosi incendi registrati a Trento in queste ultime settimane. Dopo essere stati fermati dalla polizia, i due ragazzi, che hanno meno di 17 anni e che avrebbero confessato, sono a disposizione del magistrato della Procura di Trento, il giudice istruttore, il capofila della squadra mobile dott. Salvatore Larocca, i due ragazzi avrebbero appiccato il fuoco, con la miscela dei loro motorini, a tre stabilimenti situati nella zona commerciale, alla periferia nord della città senza alcuna particolare motivazione. Anche se restano senza paternità i numerosi altri incendi registrati in queste ultime settimane, come ad esempio quelli di una pizzeria andata completamente distrutta e di un grosso negozio di articoli di gomma e di plastica in centro città, gli inquirenti ammettono l'esistenza di un «racket» a fini estorsivi.

# Il Partito Dal 25 settembre il corso di Albinea

Informiamo le Federazioni ed i comitati di zone che il corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione convocato presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata, Albinea (Reggio Emilia), dal 18 al 23 settembre è stato spostato dal 25 settembre al 6 ottobre. Il programma si articolerà attorno a questi temi: Situazione internazionale, alternativa democratica, il partito di massa oggi. Le Federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

# Tutta una vita spesa da militante È morta la compagna Anghel, quasi 40 anni al nostro fianco

L'immaturo scomparsa avvenuta all'ospedale di Monfalcone, dove era stata ricoverata per un semplice intervento

La compagna Lina Anghel, per tanti anni redattrice dell'Unità, è immaturamente scomparsa ieri alle 15.25 all'ospedale di Monfalcone dove era stata ricoverata all'improvviso sabato scorso. La compagna Lina nei giorni scorsi stava trascorrendo le ferie con i familiari a Sistiana Dalmata, vicino a Trieste quando, come si è detto, sabato è stata ricoverata all'improvviso all'ospedale di Monfalcone per un'afezione che generalmente si può isolare con un rapido intervento. Purtroppo però durante la degenza la sua malattia ha avuto tre complicanze di carattere interno che hanno reso impossibile l'intervento.

Lina Anghel era nata a Milano il 2 settembre del 1921. Dopo aver frequentato l'Università aderì al Pci nel 1944. Un anno prima e fino al '45 fece parte dei «Gruppi di difesa della donna» a Milano e dal '45 al '48 svolse il lavoro al settore propaganda del Partito e collaborava a «Voce Comunista». Nel 1948 entrò a far parte dell'Unità di Milano come cronista di «bianca». Un anno dopo è a Genova come caposervizio agli Interni e alla terza pagina. Nel 1950 occupò la pagina della donna. Quando l'Unità passò all'estero, per due anni, dal '53

# È morta la compagna Anghel, quasi 40 anni al nostro fianco

L'immaturo scomparsa avvenuta all'ospedale di Monfalcone, dove era stata ricoverata per un semplice intervento

La compagna Lina Anghel, per tanti anni redattrice dell'Unità, è immaturamente scomparsa ieri alle 15.25 all'ospedale di Monfalcone dove era stata ricoverata all'improvviso sabato scorso. La compagna Lina nei giorni scorsi stava trascorrendo le ferie con i familiari a Sistiana Dalmata, vicino a Trieste quando, come si è detto, sabato è stata ricoverata all'improvviso all'ospedale di Monfalcone per un'afezione che generalmente si può isolare con un rapido intervento. Purtroppo però durante la degenza la sua malattia ha avuto tre complicanze di carattere interno che hanno reso impossibile l'intervento.

Lina Anghel era nata a Milano il 2 settembre del 1921. Dopo aver frequentato l'Università aderì al Pci nel 1944. Un anno prima e fino al '45 fece parte dei «Gruppi di difesa della donna» a Milano e dal '45 al '48 svolse il lavoro al settore propaganda del Partito e collaborava a «Voce Comunista». Nel 1948 entrò a far parte dell'Unità di Milano come cronista di «bianca». Un anno dopo è a Genova come caposervizio agli Interni e alla terza pagina. Nel 1950 occupò la pagina della donna. Quando l'Unità passò all'estero, per due anni, dal '53

# Brescia, distrutti 2 palazzi per il gas

Esplorazione in centro

BRESCIA — Una violenta esplosione all'alba di ieri ha completamente distrutto parte di un lungo fabbricato di tre piani a Brescia. Tre i feriti fortunatamente non gravi (la prognosi è da 10 a 15 giorni, più una signora in preda a choc trattenuta in corsia agli Ospedali Civili di Brescia per motivi precauzionali). I Vigili del Fuoco sono riusciti a mettere in salvo otto persone, in maggioranza anziani, mentre le fiamme stavano aggredendo le strutture in legno del vecchio e fatiscente fabbricato. E, soprattutto, prima che la facciata che dà su via delle Bertoghe franasse interamente sull'asse stradale. Oltre al pezzo di fabbricato crollato sono inagibili gli appartamenti di due palazzi. Dodici famiglie sono in cerca di una casa.

# Palermo, la DC designa Martellucci

PALERMO — Il gruppo consiliare della DC ha designato l'avvocato Nello Martellucci alla carica di sindaco. La designazione è avvenuta a scrutinio segreto. L'indicazione di Martellucci — che milita nella corrente dell'onorevole Andreotti — ha ottenuto 36 voti a favore, uno contrario, uno (Martellucci stesso) astenuto. Erano assenti due consiglieri dc; un terzo — l'ex assessore Enzo Sucato — è impedito, perché agli arresti domiciliari nel quadro di un'inchiesta su contributi comunali ad una scuola privata.

# Erano parenti Assunzioni, incriminata la giunta di Petrosino

PETROSINO — Rosario Mucaria, ex sindaco dc, ed i componenti della giunta comunale di Petrosino (DC-PRI), in carica sino allo scorso anno, sono stati incriminati, con mandato di comparizione, per interessi privati in atti d'ufficio dal giudice istruttore di Marsala, insieme con 15 candidati all'assunzione presso il Comune in qualità di «tecnici». Il provvedimento di assunzione era stato deciso, dopo il terremoto che due anni fa danneggiò il paese, per procedere spediteamente al censimento dei danni. I candidati erano tutti legati da rapporti di parentela con gli amministratori.

# A Viareggio eletto sindaco socialista

VIAREGGIO — Carlo Alberto Ferrari, socialista, è il sindaco di Viareggio, eletto con il voto del Psi della DC, del PRI e del PSDI. È il terzo in poco più di un mese. Nella seduta di ieri sono stati eletti anche gli assessori: sei socialisti, un repubblicano e un socialista democratico. Il Pci, partito di maggioranza relativa resta all'opposizione dove è stato relegato dall'aprile scorso, dopo che il Psi ruppe la maggioranza di sinistra.